



HIGHLIGHTS AMBIENTE

a cura di Luigi Campanella



- I composti dell'arsenico sono presenti nella lista delle sostanze candidate all'autorizzazione in quanto classificati come cancerogeni; sono impiegati nell'industria del vetro artistico muranese con funzioni opacizzanti, decoloranti e

affinanti. In considerazione della necessità di garantire la sicurezza e la salute pubblica e la protezione di un delicato ambiente, quale quello della laguna di Venezia, e allo stesso tempo di consentire la prosecuzione di un'attività manifatturiera di pregio, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha partecipato alla realizzazione di un progetto di ricerca per la sostituzione dei composti dell'arsenico utilizzati nella produzione industriale e artigianale dell'isola di Murano affidato alla Stazione Sperimentale del Vetro di Venezia.

Lo studio è finalizzato al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

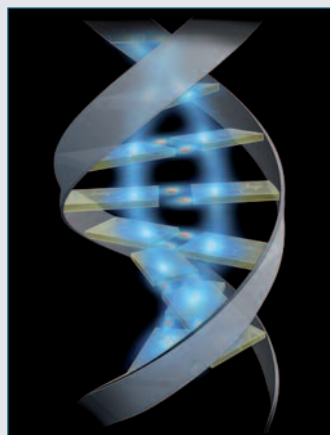
- identificazione delle sostanze sostitutive dell'arsenico attualmente disponibili prendendo in considerazione le loro proprietà chimico-fisiche, tossicologiche e ambientali;
- sviluppo di una specifica analisi di rischio ambientale e sanitario associato all'utilizzo delle sostanze sostitutive;
- valutazione delle fasi del ciclo di vita, dalle materie prime alla produzione in vetreria, dall'uso allo smaltimento finale del prodotto;
- formulazione di proposte operative per l'agevolazione del passaggio da produzioni con utilizzo dei composti dell'arsenico a produzioni con completa sostituzione di tali composti.



- La Germania sarà la prima potenza industriale a rinunciare all'energia nucleare. Il Ministero dell'Ambiente tedesco ha infatti annunciato che fermerà il suo ultimo reattore nel 2022 e ha definito la decisione «irreversibile». Il mini-

stro Norbert Röttgen ha spiegato che gli 8 reattori dei 17 che non sono collegati alla rete di produzione di energia elettrica non saranno più riattivati. L'energia nucleare garantisce attualmente il 22% del fabbisogno di elettricità del Paese. La Germania torna così, di fatto, al progetto varato anni prima dal governo rosso-verde di Gerhard Schröder e per l'esecutivo liberal-conservatore si tratta di una marcia indietro rispetto alla riforma varata solo sette mesi fa. Una decisione che rischia di aprire un fronte giudiziario con le aziende del settore, anche perché per finanziare il progetto infrastrutturale necessario per sfruttare le energie alternative, il governo intende mantenere la cosiddetta

tassa sul carburante. Le prime reazioni dal mondo dell'impresa non si sono fatte attendere, ma per capire la posizione che adotterà ufficialmente la potente associazione di categoria bisognerà aspettare ancora qualche giorno.



- «L'industria biotech è in grado di sostenere il rilancio competitivo del Paese, grazie alla sua capacità di produrre innovazione, impresa e occupazione. Il settore, di per sé anticiclico, ha retto bene alla congiuntura economico-finanziaria internazionale, aumentando il fatturato e gli investimenti in ricerca, grazie ai quali l'Italia ha oggi un posizionamento internazionale di tutto rilievo, essendo il terzo Paese europeo per numero di imprese dedicate». È

quanto ha dichiarato Alessandro Sidoli, presidente di Assobiotech, in occasione dell'assemblea dell'associazione. Sidoli ha inoltre sottolineato l'importanza per l'Italia di investire in conoscenza, risorsa primaria per lo sviluppo di una nazione, sul modello dei Paesi più avanzati, Stati Uniti, Germania e Giappone, ma anche di realtà in via di sviluppo come Brasile, India e Cina che puntano proprio sugli investimenti in conoscenza nei settori più innovativi - Ict, biotecnologie, nanotecnologie - per stimolare la crescita. «Investire nelle biotecnologie significherebbe rendere più competitivo un quinto del nostro prodotto nazionale, e migliorare direttamente le condizioni di lavoro di un lavoratore su dieci» ha spiegato Sidoli. Forte la denuncia del presidente di Assobiotech, il quale ha ricordato che «nonostante le eccellenze italiane, da Nord a Sud, le nostre istituzioni non hanno saputo vedere e di conseguenza cogliere le opportunità che le biotecnologie possono offrire». Sidoli ha quindi chiesto alle istituzioni di cambiare con urgenza la rotta, a beneficio delle imprese, ma soprattutto del futuro del Paese: «Bisogna agire su due direttrici: finanziamenti per la ricerca e supporto all'innovazione, definendo in primo luogo le aree industriali prioritarie ed impostando di conseguenza un piano strategico con una prospettiva di 5-10 anni, che preveda interventi di sostegno agli investimenti in R&S industriale, da attuare con meccanismi di gestione semplici, prevedibili ed efficienti. Per quanto riguarda l'innovazione, dobbiamo riconoscere il valore dei prodotti innovativi quando arrivano sul mercato. Non si può e non si deve ignorare che la capacità delle nostre imprese di investire in ricerca si tutela anche garantendo loro la possibilità di avere adeguati ritorni sui prodotti che sviluppano. Cento ricercatori appartenenti a sette enti di ricerca lombardi con esperienza e riconoscimento nazionale e internazionale nel settore dell'agroalimentare, partecipano a iniziative di alta formazione che prevedono il reclutamento di venti giovani ricercatori con l'obiettivo della valorizzazione del

capitale umano. Questo il team che lavora al programma di Ricerca e Sviluppo Biogesteca, presentato dal sottosegretario alla Presidenza della Regione Lombardia con delega all'Università e Ricerca, Alberto Cavalli. Il progetto Biogesteca, finanziato con circa 2,5 milioni di euro dalla Regione Lombardia nell'ambito del 'Fondo per la promozione di accordi istituzionali' - e che comporta investimenti complessivi per oltre 5 milioni di euro - vuole fornire una risposta alla crescente domanda globale di prodotti alimentari, riducendo al tempo stesso la pressione sull'ambiente, le richieste energetiche e i mezzi tecnici. Per raccogliere questa sfida è indispensabile lo sviluppo di biotecnologie, pratiche agricole e tecniche di valorizzazione dei residui in grado di mitigare l'impatto ambientale e proteggere gli habitat naturali e la biodiversità, salvaguardando la redditività del settore.



- Nello scorso decennio il Sesto Programma d'azione per l'Ambiente ha contribuito a fare sì che la legislazione ambientale fosse in grado di affrontare quasi tutti gli aspetti dell'ambiente. Il commissario Janez Potočnik ha dichiarato: "Abbiamo ottenuto buoni risultati ma non sempre all'altezza delle nostre aspettative. Una migliore applicazione della

legislazione dell'Unione Europea da parte degli Stati membri è necessaria per colmare le lacune tra le ambizioni legislative del Sesto Programma d'azione per l'ambiente e i risultati effettivamente conseguiti. Il nostro obiettivo è ora quello di passare dagli interventi correttivi a quelli preventivi del degrado ambientale". La valutazione finale del Sesto Programma d'azione per l'Ambiente evidenzia che gran parte delle azioni stabilite dal programma sono state o stanno per essere completate. Le sette strategie tematiche - aria, pesticidi, prevenzione e riciclaggio dei rifiuti, risorse naturali, suolo, ambiente marino, ambiente urbano - sono state sviluppate al fine di rafforzare la politica ambientale. Alcune strategie hanno permesso di definire nuove politiche, mentre altre sono state indirizzate in maggior grado al riesame delle misure esistenti, al fine di migliorarne la coerenza e di colmare lacune specifiche.

In base a una nuova regolamentazione, da oggi il divieto di metalli pesanti e di altre sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche si estende a un numero ancora più elevato di prodotti. La nuova normativa migliorerà il livello di sicurezza di prodotti elettronici come termostati, dispositivi medici e quadri comandi, oltre ad impedire il rilascio di sostanze pericolose nell'ambiente. Gli Stati membri disporranno di 18 mesi per recepire le nuove norme. La nuova normativa si presenta sotto forma di revisione della direttiva RoHS sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche e manterrà il divieto dell'uso di piom-

bo, mercurio, cadmio, cromo esavalente, dei ritardanti di fiamma bifenili polibromurati (PBB) e dell'etere di difenile polibromurato (PBDE). La precedente direttiva RoHS contemplava già varie categorie di apparecchiature elettriche ed elettroniche, tra cui gli elettrodomestici, gli apparecchi informatici e di consumo, che saranno ora estese a tutte le apparecchiature elettroniche, ai cavi e ai pezzi di ricambio. Sarà ancora possibile la concessione di deroghe nei casi in cui non sono disponibili alternative soddisfacenti. L'elenco delle sostanze vietate sarà rivisto regolarmente. I biocarburanti possono costituire un'alternativa ecocompatibile ai combustibili fossili, ma è nostro dovere assicurarci che le foreste tropicali e le torbiere ricche di carbonio non cedano il passo a piantagioni di olio di palma o di canna di zucchero. Dobbiamo inoltre garantire che all'interno dell'UE si usino soltanto biocarburanti che consentano un risparmio di gas a effetto serra più elevato dei combustibili fossili. A tal fine è necessario che la sostenibilità dei biocarburanti sia verificata dagli Stati membri o dai sistemi di certificazione volontari approvati dalla Commissione Europea, il cui riconoscimento si applica direttamente in tutti e 27 gli Stati membri. Il Commissario europeo per l'energia Günther Oettinger ha affermato: *"Dobbiamo garantire la sostenibilità dell'intera catena di produzione e di approvvigionamento dei biocarburanti. Per questo motivo abbiamo stabilito standard di sostenibilità senza eguali. I sistemi di certificazione riconosciuti a livello di UE fanno in modo che tali standard siano raggiunti grazie a metodi di gestione esemplari in termini di trasparenza ed affidabilità"*.



- Nel corso della loro vita tutti gli uomini sono esposti ad agenti chimici. Tra le migliaia di composti antropogenici esistenti ci sono gli inquinanti organici persistenti (POPs - persistent organic pollutant) dei quali le policlorodibenzo-*p*-diossine (PCDDs), i dibenzofurani policlorurati (PCDFs) e i policlorobifenili (PCBs) sono alcuni dei più tossici rappresentanti. Anche se i picchi di esposizione a questi agenti chimici sono avvenuti negli anni Settanta, PCDDs, PCDFs, e PCBs sono ovunque e, ancora oggi, possono venire trovati in qualunque matrice di qualsiasi origine sul nostro pianeta.

Per gli essere umani, il consumo di cibo di origine animale rappresenta la più importante causa di esposizione. Se una popolazione è esposta a livelli inferiori al tolerable monthly intake (TMI), parte di detta popolazione può comunque essere esposta a livelli superiori del TMI a causa dell'accumulo biologico nel corso della vita. Controllare l'esposizione umana dunque si traduce in una questione di controllo degli alimenti. Questo porta alla messa a punto di regolamentazione del livello massimo di residui (MRLs maximum residue levels) per PCDDs, PCDFs, e PCBs negli alimenti e nei mangimi destinati all'alimentazione del bestiame.